

I sub della Gian Neri incontrano un granchio raro in Adriatico Un incontro inusuale: la Galatea

Ogni tanto un po' di fortuna premia la costanza nella ricerca ed esplorazione del nostro bel mare. La riprova l'ho avuta una sera quando, in immersione con i ragazzi della Gian Neri, ho avuto la fortuna di incontrare una galatea fuori tana. La galatea è, semplificando un po', un granchio che tipicamente vive all'interno di piccoli anfratti, spaccature dello scoglio strette a tal punto che a fatica la si scorge e solo in notturna si affaccia sull'uscio della tana.

Ammetto di avere una certa predilezione per i crostacei, ma la galatea ha un suo fascino particolare. Il nome deriva da una delle belle ninfe del mare (giovane fanciulla nella mitologia greca). Galatea, in particolare, era innamorata del bellissimo pastore greco Acis, ma bramata dal crudele ciclope Polifemo.

Durante l'immersione notturna, tra l'altro aiutato dalla splendida acqua trasparente, mi avvicinai allo scoglio e scorgo una galatea sull'uscio della tana. Subito avverto le mie compagne di immersione e assieme cominciamo ad osser-



varla un po' quando ad un tratto, con nostra meraviglia, incurante della luce dei nostri fari il granchio esce dalla tana e comincia a passeggiare tra ostriche e mitili. Per diversi minuti l'abbiamo osservata e fotografata: il corpo toz-

zo e le chele estremamente allungate mostrano evidente l'abitudine di rimanere intanata per uscire solo quel tanto che basta per catturare l'inconsapevole preda quando si trova a transitare davanti alla sua tana. Forse la bella galatea era uscita dall'anfratto per cercare il suo bell'Acis ma ha incontrato l'obbiettivo della macchina fotografica che, come il ciclope Polifemo, la insidiava senza tregua.

Giunti a terra i ragazzi chiedono notizie di quel granchietto così particolare ed io riferisco che si tratta di una *Galathea strigosa*, classe Malacostraca, ordine Decapoda, della famiglia delle Galatheidæ. Questa specie non è assolutamente comune in Adriatico e tanto meno qui nelle nostre acque poiché predilige un fondo roccioso. Eppure da un paio di anni la si avvista di tanto in tanto alle piramidi di Miramare. E' l'ulteriore riprova che uno scoglio anche in una distesa di sabbia come nel mare di Rimini, col tempo si popola di una biodiversità invidiabile.

Filippo Ioni